

Il direttore di Formazienda, Spada, illustra la proposta per estendere i finanziamenti

Anche gli imprenditori in aula

Le risorse dei fondi alla formazione dei titolari d'azienda

Se si vuole che l'Italia riprenda il percorso della crescita, ci si deve organizzare per promuovere lo sviluppo delle imprese e dei professionisti. In quest'ottica sono particolarmente interessanti le iniziative che guardano agli imprenditori delle micro e piccole imprese italiane, agli amministratori e ai liberi professionisti che, insieme, rappresentano il 94% del tessuto produttivo. I 5 milioni di imprenditori italiani hanno un peso relevantissimo nel sistema economico e contribuiscono in misura significativa alla produzione di valore aggiunto. Ecco allora che diventa fondamentale promuovere iniziative concrete rivolte agli imprenditori, agli amministratori e ai liberi professionisti, come il finanziamento della formazione, da finanziare - ecco la novità - anche per il tramite delle risorse stanziata dai fondi interprofessionali. Sul tema, quanto mai attuale, abbiamo sentito Rossella Spada, direttore del

fondo Formazienda, a partire dalla decisione di lanciare sul mercato questa nuova opportunità di finanziamento.

Domanda. A quanto sa, i fondi interprofessionali finanziano la formazione dei lavoratori. Per quale ragione ora ritenete necessario includere anche gli imprenditori tra i destinatari delle risorse gestite?

Risposta. È come dice lei, i fondi interprofessionali finanziano la formazione dei lavoratori dipendenti, ma in realtà nella norma istitutiva dei fondi non vi è alcun vincolo in tal senso. È un'opportunità che abbiamo individuato e che vogliamo implementare. Infatti, se formati, gli imprenditori arricchiscono il «sistema impresa» di competenza, professionalità, lungimiranza, strategia e competitività. Inoltre, diventano meno reticenti nel far partecipare a questi percorsi di crescita i propri collaboratori.

D. Come intendete operare per far sì che la for-



Rossella Spada

mazione dell'imprenditore sia finanziabile dai fondi interprofessionali?

R. Le due confederazioni soci del fondo Formazienda, Sistema Commercio e Impresa e Confsal, stanno promuovendo tra tutte le parti sociali che hanno costituito altri fondi la sigla di un pro-

collo congiunto nel quale si chiede al ministero del lavoro e delle politiche sociali e a Mister pmi l'autorizzazione a finanziare con le risorse gestite dagli stessi fondi interprofessionali anche la formazione di imprenditori, soci lavoratori, amministratori e liberi professionisti.

Sono anni che l'Europa chiede all'Italia un intervento strategico di tale natura. Già nello Small Business Act del 2008 è previsto un quadro strategico finalizzato a incrementare il potenziale di crescita e d'innovazione delle pmi attraverso l'acquisizione delle competenze necessarie da parte degli imprenditori. Lo stesso Isfol (Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori) rimarca in diversi studi quanto sia importante formare imprenditori, amministratori e liberi professionisti in quanto figure cardine del sistema produttivo italiano.

In termini più generali, crediamo che la filosofia del Lifelong Learning sia davve-

ro una chiave di volta della competitività aziendale, ma deve essere sentita anzitutto dallo stesso imprenditore, che non può solo «subire» la formazione in azienda per i propri dipendenti né vederla unicamente come uno strumento per essere in regola con gli adempimenti previsti dalla legge (come accade con gli obblighi in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro).

D. Su quali tematiche intendete finanziare la formazione dell'imprenditore?

R. Pensiamo a temi come la gestione dei processi di qualità, l'internazionalizzazione, il credito, la responsabilità sociale d'impresa e la gestione del processo di ricambio generazionale, anche perché la stragrande maggioranza delle microimprese italiane è a conduzione familiare.

D. Quando presenterete l'istanza al ministero del lavoro?

R. Appena insediato il nuovo governo.

Confsal, più forza alla bilateralità

Per la Confsal, quarta confederazione dei prestatori di lavoro in Italia, il nostro paese ha bisogno di una nuova strategia per il potenziamento di azioni di sistema nell'ottica di un rafforzamento del principio della bilateralità. I fondi interprofessionali, gli enti bilaterali, gli organismi paritetici e i neo fondi di solidarietà rappresentano per lavoratori e datori di lavoro gli strumenti cardine a tutela del lavoro. La loro interazione strategica dà forza all'azione bilaterale delle parti sociali, armonizza i processi di crescita occupazionale e di sostegno alle imprese, rende attraente e soccorre la contrattazione di primo e di secondo livello dei contratti collettivi nazionali di lavoro.

La Confsal è stata sempre attenta nel dare il proprio contributo quando è stata chiamata dal governo a riflettere su decisioni volte a normare le politiche attive del lavoro e del sostegno al reddito. Ne è un esempio la battaglia intrapresa quando, per senso di responsabilità, ha sottoscritto il protocollo



Marco Paolo Nigi

d'intesa sul contratto di apprendistato perché nei suoi tre livelli favoriva, e ancora favorisce, l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, ma nella sua applicazione risulta oneroso per imprese e lavoratori sia in termini di povertà delle misure incentivanti collegate, sia per i costi molto alti della formazione. Ecco perché tali strumenti devono porsi tra loro in un'ottica di sussidiarietà alle politiche attive del lavoro. Il capitale comune sono le risorse umane, finanziarie e strumentali che, se ben armonizzate, possono diventare il bene comune delle parti sociali, bene comune che a sua volta si trasforma in interesse generale. Infatti, tali strumenti, pur funzionali al mantenimento

della produttività aziendale, sostengono e rilanciano l'economia poiché consentono ai lavoratori, attraverso l'aggiornamento continuo, di partecipare alla crescita del sistema produttivo.

I fondi interprofessionali sono un esempio concreto di configurazione del bene comune nella bilateralità, dove i rappresentanti dei datori di lavoro e quelli dei prestatori di lavoro stanno insieme per assicurare una formazione qualificata ai lavoratori mediante progetti e piani formativi ad hoc. Certo, lo 0,30% non è che un piccolo contributo, tra quelli obbligatori mensilmente versati dalle imprese all'Inps per ciascun dipendente, cui le stesse imprese possono attingere aderendo a un fondo interprofessionale e destinandoli così alla formazione dei propri lavoratori o dei soci lavoratori.

Su questo punto il segretario generale della confederazione sindacale, Marco Paolo Nigi, è stato chiaro: «Al nuovo governo chiederemo di aumentare tali risorse.

La discussione tra le parti sociali verte proprio sulla loro destinazione poiché, com'è noto, puntano a trasformare la formazione continua e professionale in fattore sussidiario e incisivo per favorire la produttività aziendale. In tal senso, i fondi interprofessionali devono investire di più in azioni di sistema e in azioni propedeutiche capaci di finanziare interventi dettati dal consenso equilibrato tra le parti sociali, che hanno il dovere di essere unite, soprattutto in questo periodo di ristrettezze economiche e di recessione, da un unico bene comune: il rafforzamento delle politiche attive del lavoro all'insegna del valore della bilateralità».

L'impegno di Sistema commercio e impresa

«Sistema commercio e impresa è determinata a coinvolgere nella formazione continua gli imprenditori attraverso il proprio Fondo interprofessionale Formazienda», ha dichiarato il presidente della Confederazione, Berlino Tazza.

Gli imprenditori infatti fino a oggi sono stati pressoché esclusi dalla formazione continua finanziata dai Fondi interprofessionali che hanno dedicato i loro interventi al finanziamento della formazione prioritariamente ai dipendenti delle imprese.

«Essendo il tessuto economico italiano composto in prevalenza da micro e piccole imprese», ha spiegato il presidente Tazza, «la formazione ai titolari di impresa diventa quanto mai indispensabile per competere sul mercato».

Sistema commercio e impresa ha tra i propri principi statuari lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza quale mezzo di contrasto alla crisi e ritiene la crescita strettamente correlata all'acquisizione delle competenze dei lavoratori ma anche degli imprenditori.

Da qui l'impegno della Confederazione a favorire una condivisione di tale necessità con tutte le altre parti sociali costituenti i fondi interprofessionali attraverso la sottoscrizione di un protocollo d'intesa finalizzato al maggior coinvolgimento degli imprenditori, degli amministratori e dei liberi professionisti a percorsi formativi.

Il protocollo d'intesa sarà posto al vaglio del ministero del lavoro e delle politiche sociali.



Berlino Tazza